

# U!

**L'idea già circola in rete ed è stata lanciata da Franco Scaglia presidente dell'ente teatrale di Roma. In questi tempi di crisi potrebbe essere un fondamentale aiuto per la produzione degli spettacoli e per far ritrovare a Viale Mazzini la sua vocazione di servizio pubblico**



Un momento di «Seigradi» del collettivo teatrale Santa Sangre

## LA PROPOSTA

# Il teatro che «vorRai»

## La tv di Stato crei una struttura dedicata alla prosa, come già esiste per il cinema

LUCA DEL FRA

**E SE NASCESSE «RAI TEATRO»? LA PROPOSTA CIRCOLA DA QUALCHE TEMPO IN RETE E PRESENTA NOTEVOLI AMBIZIONI:** favorire lo spettacolo dal vivo nell'affrontare la crisi, sia economica che culturale, in cui si dibatte da anni e, al tempo stesso, segnare un momento di svolta nell'indirizzo della televisione di Stato e farla tornare al suo ruolo di servizio pubblico che da anni sembra aver dimenticato.

A lanciare l'idea è stato Franco Scaglia, scrittore ma in questo caso soprattutto dirigente televisivo di lungo corso, ora presidente del Teatro di Roma e appassionato di teatro: centro e, per il nostro paese, parte più innovativa della proposta è che «Rai teatro» nascerebbe anche coproduttore di spettacoli, affiancando così le oramai esauste istituzioni italiane. Ecco la sala macchine del progetto, la forza motrice, di cui poi il canale sarebbe un risolutivo braccio operativo.

Il tutto potrebbe addirittura chiamarsi «Rai palcoscenico» poiché oltre al teatro di parola, coprodurrebbe e manderebbe in onda opera, balletto, danza contemporanea, performance e concerti. Il ruolo sistemico come fiancheggiatore dello spettacolo dal vivo dovrebbe articolarsi nelle rubriche e negli approfondimenti, dove troverebbe spazio l'informazione su quanto accade sui palcoscenici italiani e, perché no, anche stranieri, in un'ottica si spera di informazione e divulgazione e non meramente promozionale.

Il nuovo canale nascerebbe dalla fusione di Rai 4 e di Rai 5 - di quest'ultimo alcuni programmi potrebbero essere salvati -, canali satellitari che hanno solo parzialmente soddisfatto le attese, lasciando una frequenza libera alla Rai per future iniziative.

È evidente come Scaglia abbia fatto tesoro della sua esperienza di «Rai Cinema» che come produttore malgrado i difetti del caso, ha però dato sicuro impulso a una serie di pellicole importanti, contribuendo a una ripresa del cinema italiano anche nel senso della qualità. È in questa chiara che «Rai teatro» potrebbe svolgere un ruolo di servizio pubblico, in un settore come quello dello spettacolo dal vivo, da tempo in crisi. E visto che si tratta di una funzione per la Rai tanto statutaria quanto disattesa, è prevedibile che a un simile progetto si opponga l'obiezione «passepartout»

### PROPOSTE PER UN PALINSESTO

- **Un palinsesto per «Rai teatro» potrebbe partire sperimentando una costruzione classica del «rullo» da sei ore, composto da un'opera lirica, da un concerto sia classico che di altro co un grande artista internazionale sia del passato che del presente (Frank Sinatra come i classici del rock, Claudio Baglioni come i nuovi cantanti), da un'opera teatrale e da uno spettacolo di danza. Nelle altre ore della giornata verrebbero replicati i precedenti passaggi, montando in maniera creativa quanto di meglio è andato in onda durante la settimana.**
- **Grande attenzione dovrebbe essere dedicata alle novità, siano esse nuovi allestimenti di classici oppure e ancor di più alle nuove creazioni, dove appunto Rai teatro dovrebbe intervenire anche produttivamente. Con 6 novità al mese nel settore teatro si otterrebbero ben 72 titoli l'anno su cui «Rai teatro» collabora. Nel campo della lirica e della danza si potrebbe dimezzare la cifra,**

dei nostri tempi: dove trovare i soldi per tutto questo?

Non sarà disdicevole tagliare i cachet della cosiddetta tv d'intrattenimento, anche perché si tratta di trasmissioni che se pure, e non sempre, fanno alte percentuali d'ascolto, in numeri assoluti sono calate, vista la diminuzione dei telespettatori che, di fronte a tanta spazzatura, fuggono dalla televisione.

A ciò si aggiunge che siamo in un periodo dove i lavoratori dello spettacolo italiani rinunciano a parte del loro stipendio, fanno la cassa integrazione

oppure la solidarietà per non far chiudere i loro teatri, dove peraltro spesso lavorano le star della televisione, che dunque potrebbero fare un sacrificio in favore di un'iniziativa che rilanci tutto il settore. Una proposta che merita la massima attenzione quella di «Rai teatro» e di cui andrebbero messi a fuoco e discussi non solo i problemi economici. A partire dal ruolo di coproduttore che «Rai teatro» dovrebbe svolgere: con sei novità di teatro al mese, in un anno l'intervento riguarderebbe ben 72 spettacoli. Tuttavia non bisogna dimenticare che nello spettacolo dal vivo le grandi istituzioni, siano esse teatri stabili e dell'opera o le compagnie di danza, sono per lo più pubbliche o para-pubbliche -fondazioni nominalmente private ma i cui soci di maggioranza sono lo Stato, le Regioni e i Comuni. È noto il loro legame a doppio filo con la politica e, ahimè, spesso una politica clientelare e culturalmente di non larghissime vedute. E questo potrebbe diventare un problema, considerando anche alcuni episodi avvenuti in seno a «Rai Cinema», in un settore come quello cinematografico quasi esclusivamente privato.

Se «Rai teatro» non si vuole limitare a fare da stampella economica a un settore in crisi ma vuole svolgere un ruolo di stimolo culturale occorre considerare che il teatro, la danza e la musica contemporanea, sono spesso emarginate dalle grandi istituzioni e vivono in uno stato di indigenza finché, magari per riconoscimenti internazionali, tornano nel nostro paese come merce d'importazione: proprio a questo settore occorrerebbe dare ossigeno, con una politica mirata, portata avanti con grande capacità di discernimento.

Infine merita ricordare come lo spettacolo dal vivo, sia esso musica, teatro o danza, in televisione giochi fuori casa, poiché il suo luogo naturale, la sua casa, è appunto il teatro. Un problema evidente a esempio in certe riprese di opere liriche trasmesse dai Rai 5, ma anche di altri canali tematici, dove la parte video è talvolta di qualità modesta. Senza poi considerare come proprio la produzione d'avanguardia ponga spesso notevoli problemi, essendo pensata per luoghi non convenzionali. Considerazioni che devono spingere a inventare modi di ripresa in video più creativi e autoriali che restituiscano la magia dello spettacolo dal vivo o che, almeno, seguano l'articolarsi dello spettacolo con maggiore puntualità. Ed è intorno a questi e ad altri temi, e non alla mera fattibilità economica poiché i soldi quando si vuole si trovano, che la discussione su «Rai teatro» dovrebbe articolarsi, perché finalmente la tv pubblica trovi il suo canale realmente dedicato alla cultura.

**PERSONAGGI : Indagine su San Francesco (prima puntata) PAG.19**

**CONTRADDITTORIO : La cultura? Ridotta a pubblicità PAG.20 LUTTO : Se n'è andato**

**JJ Cale PAG.20 L'INTERVISTA : I Blur tengono alta la bandiera del brit-pop PAG.21**